



[Home](#)

[Chi siamo?](#)

[Contatti](#)

[Gadget](#)

[Meetup](#)

[Sostienici](#)

Ciao Mondo :-)

8 Ottobre, 2007 da Amico del Beppe

**Il blog dei 'grilli berici' sbarca a  
Vicenza. Riuscirà a bucare il muro  
di gomma dei media locali in mano  
ai soliti noti? Davide blog contro  
Golia Giornale di Vicenza**

## Il caso Santoro e le verità nascoste dietro all'affaire di Luigi De Magistris

Che fossimo noi, suoi fieri ed acerrimi critici per oltre dieci anni, a difendere Santoro, è prova che questo Paese ormai vicino al capolinea. Da anni andiamo ripetendo, e la Sberla ne è testimone scritto, che destra e sinistra sono le espressioni della medesima realtà, fatta di marcio, di intralazzi, di porcherie di ogni tipo che per sopravvivere deve giocare sul rincoglionimento della gente. La gente di destra e di sinistra va aizzata l'una contro l'altra perchè, così facendo, le si impedisce di vedere le «porcate» che i vertici politici ed economici, assieme, pongono in essere. Nel nord, più pimpante e reattivo, sul punto, del centro e del sud Italia, la valvola che funge da depresso è rappresentata dalla Lega Nord; nata per rompere l'asse malefico, si è nel suo vertice comodamente assisa nella poltrona dell'inganno e dell'illecito.

Guardate alle famiglie dei vertici leghisti, e capirete il mio dire. Santoro, su base documentale, ha dimostrato che in Calabria i delinquenti, la 'ndrangheta esprime i vertici politici ed economici della regione in una continua collusione tra loro con la benedizione della magistratura che li dovrebbe mettere in galera. Addirittura potremmo ritenere che il malaffare calabrese sia in grado di intervenire inserendo, volendolo, suoi uomini persino nell'organo di autodisciplina dei magistrati. E se lo può fare il Calabria, regione piccola economicamente, cosa può succedere nel resto d'Italia? Le gratuite difese di Mastella (uno dei tanti!) prese da gente come Feltri (quanti miliardi pubblici arrivano a Libero, caro Feltri?), da Ferrara (ed al Foglio?), da politici di destra e di sinistra dimostrano che in realtà Mastella è solo l'esecutore di indirizzi che si

muovono al di sopra della sua testa ed ai quali il Ministro in questione, dà sfogo per quanto di sua competenza. Quando ci si preparava alla Prima Comunione le suore ci inse-gnavano che «Dio, quando vuol punire, fa impazzire!». Quant'è vero! Tant'è, cari industrialotti locali, che Montezemolo, in preda ad una folgorazione autocastrante, invece di lodare Santoro (che ha dimostrato che le sue lamentele generiche erano fondate) lo attacca. Sapete perchè? Perchè anche egli fa parte del gioco e le sue critiche sono fittizie, fuorvianti e dirette a soddisfare, come la valvola nella pentola a pressione, l'ira popolare. Se questa infatti trova qualcuno che la rappresenti resta nel foro interno di ciascun cittadino. Il pericolo Grillo (temuto anche dai vertici economici e confindustriali!) è dato dal fatto che potrebbe far rientrare nel petto di ciascun cittadino quell'ira che oggi viene vanificata in una rappresentanza falsa e fuorviante.

Se ciò dovesse accadere consiglieremmo a molti la fuga ed a qualche donzella nota per i capelli e le gambe, non certo per le idee, diremmo di correre a mettersi le mutande. Il futuro ci è ignoto, ma il presente ci fa schifo. Che noi dobbiamo difendere Santoro credo ne sia la dimostrazione più lampante. Al senatore diessino e dalemiano La Torre che predica la censura persino su internet consigliamo di andare a lezione in Birmania. Tanto la sua nostalgia stalinista esplode nel suo petto o... o piuttosto non è che gli arrechino disturbo le sue telefonate con i vertici Unipol nella vicenda BNL?

Dura Lex

La Sberla, contrà Cavour 6; 36100 Vicenza. Tel.: 0444-877164; fax: 0444-328354. E-mail: lasberla@email.it; web: www.lasberla.net Direttore: Marco Milioni. Partita iva: 03282790249. La Sberla è un estratto cartaceo del blog www.lasberla.net, stampato in proprio e diffuso gratuitamente il giovedì

## Ultime dal consiglio comunale. Ancora scontro sul futuro di San Biagio

Che cosa esce dal consiglio comunale di mercoledì dedicato interamente alla vicenda Aim? Mauro Zanguio deve rimanere al vertice di Aim. Lo sostiene la Lega, un pezzo di Fi, l'Udc e la compagine moderata del centrosinistra. An è contraria.

Il raggruppamento pro Zanguio, pur senza dirlo esplicitamente, è favorevole ad una alleanza di Aim con aziende vicine ai vertici dell'Assindustria berica. Lia Sartori e la compagine forzista che le sta attorno no.

Tale compagine, che ha il comando di Fi a Vicenza, punta ad una aggregazione con Veneto Sviluppo, la società finanziaria regionale sotto l'ala protettiva

del governatore forzista Giancarlo Galan. Ci sono strategie industriali serie dietro questi due schieramenti? Al momento no. Aim fa gola solo per il flusso di cassa generato annualmente dalla distribuzione del gas e dell'elettricità. Ed è questo l'unico terreno di scontro.

Privatizzare le attività redditizie (energia e discariche) e lasciare ai comuni i settori storicamente in rosso: trasporti e raccolta della nettezza urbana. Bella strategia, la solita del capitalismo italico: profitti privati e perdite pubbliche.

Marco Milioni



# Divieto per il maxi corteo di dicembre? Un sintomo della crisi della democrazia

Di fronte alla tre giorni europea Comune e Commercianti mettono le mani avanti: niente manifestazioni sotto le feste. Gli acquisti natalizi non si toccano e non possono essere disturbati o peggio impediti dalle iniziative no-base. Vietare ogni evento è la parola d'ordine perché penalizza la città festaiola e commerciale. A meno che, avverte l'eminenza grigia municipale, non si offrano garanzie finanziarie a copertura dei danni: in apparenza per le scritte sui muri, in realtà per oscure e inconfessabili preoccupazioni di ordine politico. Gli è che, come più volte ribadito, la questione Dal Molin non sta tanto nell'essere favorevoli o contrari, nelle opposte convinzioni al riguardo, nelle convenienze immediate per taluni e nelle ricadute a lungo termine per altri, sicuramente ingredienti della complessa vicenda, quanto piuttosto nella tenuta e nella temperatura della democrazia. La nostra città non si è mai trovata di fronte a una situazione così grave e intricata; finora i problemi più spinosi, tra i più recenti la TAV, hanno trovato soluzione o sono sotto controllo delle istituzioni. Le popolazioni si sono sentite sufficientemente avvertite e rappresentate. In questo, la differenza di copertura istituzionale, sta la diversa interpretazione della gente ai fatti che la interessano: più attenzione da parte delle istituzioni, minor tensione nei cittadini; indifferenza o peggio arroganza dei pubblici poteri, maggior pressione della popolazione. Nessuno scavalco tra cittadini e istituzioni. Ma come i cittadini non possono sostituirsi alle istituzioni, queste tuttavia devono rappresentare fedelmente la volontà dei rappresentati ma pure aprirsi alla partecipazione specie sulle questioni che più impegnano il futuro. Sono questi i delicati meccanismi della democrazia rappre-

sentativa sui due versanti della istituzione e del cittadino; l'una non senza l'altro. E se discutibile, e comunque qualcuno dovrà porsi l'interrogativo se la volontà popolare sia stata rispettata nel voto favorevole al Dal Molin, rimane il fatto che questo evento, unico eccezionale carico di conseguenze doveva essere partecipato dai cittadini. Nella confederazione elvetica si ricorre al referendum più volte all'anno e per questioni di ben minor peso; da noi, a livello comunale oltraggioso perfino invocare il referendum. Non è certamente questa la democrazia partecipata. Il sorgere di comitati è sintomo del malfunzionamento dei meccanismi democratici dovuto a insensibilità incapacità supponenza di chi occupa le istituzioni. Perché il cittadino che non si sente sufficientemente rappresentato è costretto reagire con formazioni collettive in tutela non di interessi propri ma di quelli della collettività perché non sufficientemente rappresentati dalle istituzioni. La vicenda Dal Molin è il banco di prova della nostra democrazia, con i comitati a tener viva la partecipazione contro il conformismo, il passatismo, il quieto vivere; senza di loro la cittadinanza, anzi la nazione intera, non avrebbe avuto occasione di conoscere cosa sta succedendo a Vicenza. Tentare di bloccare le legittime attività dimostrative dei comitati costituisce un duplice attentato alla Costituzione che tutela tanto le formazioni sociali quanto le loro manifestazioni. Le istituzioni dovevano pensarci prima, ora almeno cerchino di riparare anche perché qualche altro potrebbe chiedere i danni non ai comitati ma alle istituzioni per il come hanno condotto le cose.

Giovanni Bertacche

[www.cicap.org](http://www.cicap.org)

---

# I grilli vicentini sbarcano in città col loro blog per bucare il muro di gomma

Il blog di Beppe Grillo, ormai lo sanno tutti, è diventato una potenza del web ormai da diversi anni. Da poche ore è in rete il suo omologo vicentino. Il suo indirizzo è <http://blog.beppegrillo-3.it> ed è destinato, secondo i suoi ideatori, a diventare il punto di riferimento dei supporter del comico genovese per il capoluogo berico e dintorni. Ogni volta che si apre uno spazio ulteriore per la circolazione delle idee non si può che essere contenti, ma l'importanza del fenomeno Grillo in Italia inevitabilmente finirà per caricare i ragazzi del gruppo vicentino di una serie di aspettative che dopo il V-day finiranno inevitabilmente per ingrandirsi. La veste grafica è sobria, praticamente identica a quella scelta dal Beppe nazionale. Ovviamente la partita quella vera si gioca sui contenuti. In Italia Grillo ha avuto il merito di rendere palpabile, e non siamo ancora a pieno regime, la potenza dei blog. A livello nazionale il sito di Grillo sta riuscendo nello scopo di far circolare quelle informazioni che vengono occultate dai media tradizionali perché non conformi ai desiderata delle oligarchie politico-economiche che li gestiscono o li posseggono. Il V-day è stato solo un assaggio. Per mesi stampa e tv hanno finto di non capire il fenomeno Grillo salvo poi essere costrette ad inseguirlo (spesso denigrandolo) dopo la sua esplosione.

La domanda ora però si ripropone a Vicenza. Potrà essere il blog dei grilli berici, facendo le dovute proporzioni, l'omologo del capostipite nazionale? E soprattutto 'blog.beppegrillo-3.it' riuscirà a mettere sull'agenda della politica locale quei temi (urbanistica, imprese pubbliche, territorio, ambiente) che a livello locale sono un tabù ancor più indiscusso

di quanto già non accade nel resto del Paese? La domanda ovviamente va posta ai diretti interessati. «Un cittadino informato è un cittadino consapevole. E un cittadino consapevole è fondamentale per la partecipazione e quindi per la vera democrazia». Questa è una delle frasi che Davide Marchiani (nella foto), uno dei portavoce del gruppo ha scelto per il primo intervento. Ed è probabile che nelle prossime settimane dovremo abituarci anche ad un lessico un po' nuovo. *Organizer* (proprio Marchiani) è il fondatore del gruppo che assume anche il nome di *meetup*, nome ripreso dalla piattaforma telematica che gli amici di Grillo usano, anche a Vicenza, per coordinarsi tra loro gestendo messaggi e repliche (<http://beppegrillo.meetup.com/3/boards>). Assistant è il nome scelto dai collaboratori più stretti del fondatore del meetup.



Va detto però che il fenomeno Grillo a Vicenza troverà una realtà in proporzione più dura rispetto al panorama nazionale. Primo perché il carisma e la bravura di Grillo non si comprano al mercato; secondo perché Vicenza è una città tendenzialmente chiusa, poco aperta al confronto, in cui il decoro di facciata e l'estetica del ben pensante si riverberano alla grande in primis nei media locali, espressione diretta e senza sconti di potentati locali avvinghiati a piccoli privilegi di vicinato. Insomma bucare il muro di Tva e del GdV per parlare di piste ciclabili, polveri sottili, wimax, ma anche Aim, sfruttamento del territorio, Dal Molin, urbanistica selvaggia e così via non sarà facile.

In bocca al lupo. Ragazzi fatevi valere siete in gamba.

Marco Milioni

---

# No Dal Molin day: Movimento Zero a muso duro contro la Lega Nord berica

Nei giorni scorsi la Lega Nord aveva tuonato contro la prossima manifestazione contro la Ederle 2 che i comitati No Da Molin hanno in programma per dicembre. Sono stati in molti a replicare al Carroccio, ma la presa di posizione più dura arriva da Movimento Zero (MZ) il movimento culturale e politico che fa capo allo scrittore Massimo Fini. E il dispaccio diramato da Paolo Ruffato, portavoce berico di MZ va giù duro: «La Lega Nord sta orchestrando con largo anticipo un' indegna gazzarra sul corteo in cui culminerà la tre giorni di manifestazioni del movimento No Dal Molin a metà dicembre (a cui Movimento Zero aderisce). Vogliono raccogliere firme e impedire al prefetto Mattei di autorizzare le dimostrazioni perché Vicenza, a loro dire, diventerebbe come la Genova del G8 2001. Perché sarebbe invasa dai famigerati "black bloc" (di cui, ricordiamolo, non venne trovato neppure uno fra gli arrestati e i fermati negli scontri genovesi: la solita, grandissima bufala ingigantita ad arte)». Poi un secondo affondo: «E anche questa è la solita, tendenziosa campagna allarmistica, su cui questa volta i leghisti hanno deciso di mettere il cappello

per razzolare un po' di consensi in vista delle elezioni comunali dell'anno prossimo. Quando mai ci sono stati scontri, vetrine rotte o danni di alcun genere alle marce No Dal Molin? L'unico episodio è stato causato dal residuale provocatore Alex Cioni di Azione Sociale (a cui peraltro, amici del No Dal Molin, non andava riservata l'attenzione che non merita prendendolo a calci). Quando mai si sono visti gruppi di facinorosi o violenti fra le fila dei contrari alla base? E allora di cosa parlano i leghisti? Dovrebbero invece dire che molti dei loro elettori, e molti dei loro (ormai ex) militanti, sono contrarissimi a un insediamento militare che fa strame di quel principio dell'autodeterminazione dei popoli e di quel diritto alla sovran-

ità locale a cui un tempo, quando la Lega non era il partito clientelare che è da un bel pezzo, credevano pure loro. Noi di Movimento Zero ci crediamo ancora. Come crediamo a quell'articolo 17 della Costituzione che sancisce il "diritto a riunirsi pacificamente e senz'armi". Loro forse no, visto che chiedono che esso sia negato a chi non la pensa come loro. Magari appoggiandosi alla pelosa isteria di alcuni (non tutti, per fortuna) commercianti del centro che temono per i loro guadagni, e che adducono un inesistente diritto del cittadino "ad acquistare" (così la gioielliera Anna Iannò, così la Confcommercio, che antepone gli "schei" al sacrosanto diritto di manifestare). Noi non dubitiamo che le autorità, e in specie il saggio questore Dario Rotondi, prenderà tutte le misure necessarie per garantire la circolazione e

in questo modo il tanto agognato shopping». E il comunicato si chiude con l'affondo più duro: «Più importante di ogni altra cosa, a nostro avviso, è la libertà democratica di protestare contro una decisione calata dall'alto, in barba a qualsiasi democrazia reale, che i vicentini che hanno a cuore la propria terra dovrebbero rifiutare.



Evidentemente, i principi di una volta, i capi leghisti li hanno venduti per la manciata di riso di un indotto che non ci sarà (salvo che per i miseri subappalti). Noi continuiamo a dire "paròni a casa nostra", e vorremmo che le guerre Usa non fossero importate sotto il nostro naso senza nemmeno poter dire la nostra. Loro, a quanto pare, preferiscono raggranellare qualche voto facendo del terrorismo mediatico. Perché hanno paura: di perdere consenso, di perdere i posti di potere, di perdere visibilità. E mostrano muscoli che non hanno più, disperati come sono».

Raf Perugini

# Addio vecchio codice fiscale. Ci sono troppe omonimie nei nomi stranieri

Addio vecchio codice fiscale. Nel giro di qualche anno il vecchio identificativo andrà in pensione. Per essere sostituito da una nuova tessera multifunzione, se il governo darà il via libera. Colpa delle troppe omonimie che si verificano a seguito dell'ingresso degli immigrati nel nostro Paese. Il

codice fiscale nel giro di pochi anni cambierà faccia: non dovrebbe più essere alfanumerico ma probabilmente sarà solo una sequenza di numeri che non solo identificherà il soggetto sotto il profilo fiscale (compresa la partita iva) ma

fungerà anche da carta servizi, a partire da quelli sanitari e comunali. Il progetto è allo studio della Sogei, il braccio informatico del ministero dell'Economia.

**LEGGE DELEGA IN ARRIVO** - «Il problema è all'ordine del giorno e

attendiamo a breve la legge delega», ha detto il presidente della Sogei Gilberto Ricci a margine della presentazione della convention che vede impegnati i 1.700 dipendenti della società. Il progetto è allo studio ed è difficile indicare una data anche se c'è da tenere conto che dal 2010



scadranno le attuali tessere sanitarie. «Il codice alfanumerico, così come lo conosciamo, andava bene una volta quando i casi sovrapposizione erano molto pochi e quindi gestibili - spiega Ricci - ma ora con l'ingresso di molti immigrati, pensiamo in particolare ai cinesi, i casi di

omonimia stanno aumentando in maniera esponenziale». **LOTTA ALL'EVASIONE** - Il codice fiscale è solo uno dei fronti di lavoro della Sogei che con 60 mila postazioni informatiche e 10 milioni di transazioni giornaliere si muove dal fisco ai giochi e in prospettiva si candida a diventare fornitore di servizi informatici per tutta la pubblica amministrazione. In questo senso la Sogei auspica l'arrivo di un segnale già nella Finanziaria attualmente all'esame del Parlamento. «Abbiamo un patrimonio di dati che potrebbe essere sfruttato al meglio da tutte le amministrazioni», sottolinea l'amministratore delegato Valerio Zappalà.

Particolarmente importante per Sogei è la lotta all'evasione fiscale: tra gli ultimi prodotti ha messo in campo un programma informatico che consente con la sola immissione di una targa o di un indirizzo la costruzione di tutti i redditi, le proprietà, le partecipazioni di un soggetto e dei suoi congiunti.

da: [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

## Dove trovi La Sberla?

**EDICOLE:** via Btg. Framarin; viale della Pace; corso Padova; via Cattane; via Cavalieri di Vittorio Veneto; via Albinoni;  
**PUNTI DI DISTRIBUZIONE:** Music Café, corso Padova; Nelson Pub, Strada Saviabona; Caffetteria Michelle, contrà San Francesco Vecchio; Merceria Sacco, piazza delle Erbe 2; Merceria Sacco, contrà Santa Chiara 5

# Che cosa ci facciamo in Afghanistan? Lì i veri terroristi purtroppo siamo noi

Che i due agenti segreti italiani catturati dai talebani o dai loro affiliati dovessero essere liberati 'manu militari' è fuori discussione. Che uno di loro potesse cadere, perchè ucciso dai nemici o, più probabilmente, colpito da 'fuoco amico', sta nella dinamica dell'azione e fa parte della componente di rischio che è a carico di un soldato. Detto questo resta integra la domanda di fondo: che cosa ci fanno le truppe occidentali in Afghanistan e che cosa ci facciamo noi? Per l'Italia in particolare c'è una questione che è formale ma non di poco conto. La nostra Costituzione ripudia nel modo più solenne la guerra se non per legittima difesa. E noi in Afghanistan stiamo facendo una guerra offensiva (nessun pericolo ci viene da quel Paese). La facciamo in segreto, di nascosto, con cattiva coscienza, ma la facciamo. Ha scritto Guido Olimpio sul Corriere della Sera: "Il nostro contingente in Afghanistan non dovrebbe partecipare a operazioni di combattimento, ma la realtà sul terreno lo richiede". Inoltre siamo alleati di Paesi (in particolare Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Olanda) che combattono ogni giorno contro il popolo afgano o una parte molto consistente di esso. Se la Costituzione non viene rispettata su

un punto così importante vuol dire che è, in generale, carta straccia, specchietto per le allodole, per il popolo bue.

Ma torniamo alla sostanza. Che ci fanno le truppe occidentali in Afghanistan? Si dice, ostentando la nostra pelosa e piagnucolosa bontà, che "cerchiamo di ricostruire quel disgraziato Paese e di ridare un futuro a quella povera gente". Si sottace che prima di ricostruirlo quel Paese lo abbiamo distrutto, rendendolo disgraziato, coprendolo di tonnellate di bombe all'uranio impoverito col pretesto di prendere un uomo che poi non abbiamo preso. Ma oltre alla distruzione materiale e più grave di essa è la disgregazione sociale e morale che abbiamo portato in quel Paese. I talebani avevano tagliato le unghie ai 'signori della guerra' che, in un Afghanistan impoverito da dieci anni di conflitto con l'Unione Sovietica, vi spadroneggiavano, taglieggiando, rubando, assassinando, stuprando. Per questo gli uomini del mullah Omar godevano, come godono tuttora, dell'appoggio della popolazione. Oggi nelle aree non controllate dai talebani i 'signori della guerra' sono tornati a fare il bello e il cattivo tempo. I talebani, come ho sempre scritto, avevano

azzerato il narcotraffico. E mi fa piacere che, una volta tanto, questo fatto inaudito sia stato riconosciuto anche da un autorevolissimo commentatore come Sergio Romano che sul Corriere ha scritto: "Sono tornati i narcotrafficcanti, che i talebani, nell'ultima fase del loro regime, erano riusciti ad allontanare". Oggi l'Afghanistan produce il 93% dell'oppio mondiale e al traffico partecipano, insieme alla corrottissima cricca di Karzai, anche le truppe occupanti. Noi, noi occidentali intendo, stiamo violentando la cultura, la mentalità, i valori, i modi di vivere di quel popolo, pretendendo di sostituirli con i nostri, e ciò che vi abbiamo veramente portato è la nostra corruzione, il nostro vuoto, la nostra slealtà, il nostro marciume morale.

Gli afgani, talebani e non, combattono oggi legittimamente e con grande coraggio, come han sempre fatto, contro forze occupanti infinitamente superiori dal punto di vista tecnologico, che mandano sul campo macchine invece di uomini. Li chiamiamo predoni, banditi, integralisti, terroristi. Ma i veri predoni, i veri banditi, i veri integralisti, i veri terroristi siamo noi.

Massimo Fini  
da: [www.massimofini.it](http://www.massimofini.it)